



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 10 gennaio 2021

Testo:

Matteo 3,13.17

«Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. 14 Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» 15 Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. 16 Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco, i cieli {gli} si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17 Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto»».

Il battesimo e poi la tentazione di Gesù completano la presentazione di Gesù come messia. Questi primi capitoli di Matteo rispondono alla domanda “chi è Gesù?”.

Sono episodi che avvengono nel deserto, là dove Giovanni Battista invita alla conversione e predica la vicinanza del regno di Dio. Gesù riprenderà la predicazione del Battista sul regno di Dio che si avvicina, accomunato al profeta dalla stessa ricerca di essenzialità di fronte a Dio. Nel deserto il popolo di Israele aveva vissuto la relazione più stretta con il proprio Dio, sperimentando la sua presenza di liberatore ma anche il suo giudizio, la grazia che nutre e guida, e anche la severità che ferma e corregge.

Questi episodi avvengono vicino all'acqua di un fiume, quel Giordano che segna il passaggio del popolo uscito dall'Egitto dalla condizione di fuggitivo a quella di dimorante stabile in un paese. Il passaggio del Giordano è tanto più drammatico perché porta con sé un passaggio di generazione. Mosè non passerà il Giordano, sarà Giosuè a ricevere le consegne per portare avanti il proprio impegno, alla luce della promessa di Dio.

Così per Gesù questo passaggio nel Giordano segna il vero e proprio inizio del ministero. La promessa di Dio era già là, ma doveva maturare nei tempi umani della sua crescita. L'operare di Dio passa attraverso i tempi storici che non vengono accelerati, e Gesù, appunto, li attraversa tutti, sperimenta insieme l'urgenza e la pazienza di Dio.

Qui, in pochi versetti viene raccontato lo scambio tra Gesù e Giovanni Battista con una parola definitiva di Gesù che indica la giustizia necessaria. Giovanni Battista vorrebbe tirarsi indietro per far posto al messia, ma neppure a lui è concesso sottrarsi al proprio compito. Gesù si mescola alla folla di peccatori che va da Giovanni Battista per cercare una via di salvezza, una conversione. La conversione, che il profeta propone, è segnata da un gesto rituale ma incide profondamente anche sui comportamenti, richiede una svolta verso la giustizia. Gesù vuol far parte di quella folla, sentire con questa gente l'anelito verso la giustizia di Dio, che può cambiare il mondo e la vita personale. Anche all'inizio del suo percorso Gesù vive la vita di tutti e porta davanti a Dio la domanda di tutti.

Quando dice: "dobbiamo adempiere ogni giustizia", si esprime con umiltà, nella condivisione con tutti i peccatori, uomini e donne scossi dalla corruzione del loro tempo. Questa ricerca della giustizia sarà la guida del suo cammino. Qui, nell'obbedienza, Gesù si abbassa e si svuota di ogni presunzione di potenza. Chiamato a essere messia, lo può essere solo in un atteggiamento profondo di umiltà, dove l'adesione alla volontà di Dio è completa.

Così i cieli si aprono e la comunicazione fra cieli e terra si fa completa.

Gesù, radicato nella terra e attento a quanto avviene attorno a lui, riceve l'investitura più alta, che è quella di figlio amato di Dio.

Così Gesù si fa battezzare da un profeta radicale che si batte contro il potere corrotto e contro una religione incapace di conversione. Il fermento messianico dell'epoca di Gesù si percepisce bene nella predicazione di Giovanni Battista e nella folla che accorre verso di lui. E Gesù non si sottrae, non si fa prezioso e distante dai movimenti del suo tempo, ma vi riconosce una aspirazione alla giustizia di Dio.

Noi possiamo sentire questa aspirazione in alcuni movimenti del nostro tempo che guardano al futuro, come i giovanissimi di "Fridays for Future" e tutti coloro che operano perché ci sia ancora una terra da vivere per i nostri nipoti. Anche noi dovremmo mettere la nostra attenzione a quanto ci avviene

intorno, perché lo Spirito di Dio soffia dentro ma anche molto fuori dalle chiese.

Anche noi abbiamo bisogno di passare attraverso il Giordano, di vedere nuove generazioni prendere la guida delle iniziative future.

Nel racconto del battesimo di Gesù c'è un intervento esterno che viene da Dio, quel Dio della promessa e della creazione che non lascia sola l'umanità nella sua ricerca di giustizia e guarigione. La colomba ricorda lo spirito che aleggia sulle acque all'atto della creazione del mondo. E' un'immagine di come Dio si prende cura del mondo; qui, chiamando Gesù figlio, là, dando ordine e forma alla dinamica del vivente.

Come figlio, Gesù è amato, la risposta a questo amore che lo sostiene sarà il suo ministero, il dono della sua vita intera. Dio vede già ciò che si compirà attraverso di lui, e il battesimo, questa scena di vocazione, è già un suggello e una benedizione di quanto avverrà. In questo racconto non viene detto che altri sente questa voce, e solo Gesù vede i cieli aprirsi. A differenza di altri evangeli, Matteo racconta questo episodio come un'esperienza intima di Gesù, che fonda il suo legame con Dio. La sua ricerca di stare tra la folla, di essere uno della sua generazione, lo rende singolare e plurale insieme. C'è, in questo, un paradigma di quella che Bonhoeffer chiamava "sequela". La fede non si vive nell'isolamento di un rapporto con Dio che rassicura, ma nel disordine di una folla che si muove, nelle aspirazioni della storia, nel rispondere a un invito potente alla conversione, alla giustizia. Gesù ascolta la predicazione di Giovanni Battista e vi risponde, e la fa propria. Appartiene alla sua generazione e combatte per un'idea più autentica di giustizia. Contesta una religione solo formale, cerca il rapporto fondante e essenziale con Dio. La nostra sequela, come singoli credenti e, insieme, come chiesa, sta in mezzo ai movimenti della nostra storia. Corriamo la tentazione di rinchiuderci in spazi protetti, a causa del caos del dibattito, là fuori, ma invece è proprio là fuori che dobbiamo stare, per raccogliere le richieste di giustizia, ascoltare da voci altre, che non siamo noi, l'invito alla conversione. E siamo spinti a passare il Giordano, a scorgere la voglia delle generazioni future di segnare una strada.

Il battesimo di Gesù è un evento intimo di dialogo con Dio e lo proietta sulle vie dove incontrerà tante altre folle, donne e uomini e bambini, che chiedono, invocano, la giustizia di Dio. Come suoi discepoli e discepole, teniamo

insieme anche noi questi due poli: il dialogo intimo, di preghiera, con Dio, e l'appartenenza alla nostra generazione nelle sue lotte per la giustizia.

Predicazione di Letizia Tomassone, culto su Zoom della chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 10 gennaio 2021